

IL SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA UIL

PIRANI: «IMPRESE ITALIANE TROPPO PICCOLE PER STIPULARE ACCORDI AZIENDALI»

L'INTERVISTA

GILDA FERRARI

GENOVA. «Una discussione un po' fuori tempo». Per Paolo Pirani, segretario confederale Uil con delega alle Politiche contrattuali, il dibattito di queste ore è viziato. «C'è un problema della Fiat che è evidente - dice Pirani - ma noi abbiamo rinnovato la gran parte dei contratti del settore privato con il modello del 2009. E il modello ha funzionato bene».

Qual è il problema, allora?

«Parte dal caso specifico della Fiat, ma riguarda la Fiom, che ha deciso di seguire la via giurisprudenziale, aprendo in questo modo la porta a una serie di problematiche».

Fiom e Cgil si battono per la salvaguardia del contratto nazionale, o lei non crede?

«Noi riteniamo di aver tutelato e salvaguardato il contratto nazionale con l'accordo firmato nel 2009. La Fiom, dichiarando di voler salvare il contratto nazionale, in realtà ha posto le premesse per questo tipo di reazione, che punta a un modello simile a quello tedesco, dove viene posto in alternativa il contratto aziendale rispetto a quello nazionale».

Crede che abbia ragione Fiat quando sostiene che la permanenza in Confindustria indebolisce il gruppo?

«Non credo che la prospettiva della Fiat sia la fuoriuscita dal contratto nazionale o dalla stessa Confindustria».

Il contratto nazionale è (o sarà presto) superato?

«No, il contratto nazionale ha ancora un senso, anche perché il sistema italiano è fatto di piccole o medie imprese che non hanno né la struttura né la voglia di cimentarsi in contratti aziendali. Certo non può più essere l'alfa e l'omega del sistema delle relazioni sindacali».

Pensa a un contratto nazionale dal contenuto normativo?

«Sì. Il compito di sviluppare una

contrattazione di secondo livello spetta alle aziende, se lo ritengono. Il livello dei salari, della produttività e l'organizzazione del lavoro sono materie da contrattazione di secondo livello».

Cgil, Cisl e Uil torneranno mai a incontrarsi?

«L'analisi della crisi e del ruolo del sindacato è molto diversa. Noi crediamo che o il sistema è in grado di competere, o si rischiano dei seri passi indietro per l'Italia. La Uil crede che il tema della competizione debba presupporre delle relazioni sindacali più cooperative tra azienda e lavoratori, un sistema più partecipativo, dove torna all'ordine del giorno la redistribuzione degli utili. Abbiamo visioni diverse, di difficile composizione tra loro. La Fiom si configura più come gruppo politico che come sindacato. Penso che una riflessione, capace di portarla a compiere quella discontinuità necessaria, debba intervenire nella Cgil».

Torna dall'attualità anche il tema della rappresentanza.

«Nel momento in cui si decide che una maggioranza firma accordi quegli accordi devono essere cogenti per tutti. Sulla rappresentanza non partiamo da zero: nel 2008 abbiamo fatto un accordo, si tratta di proseguire facendo l'accordo sulla certificazione degli iscritti. Basta fare una convenzione con l'Inps».

Ci state lavorando?

«Stiamo cercando di riprendere la discussione tra di noi per scrivere il testo della convenzione».

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROBLEMA È DEL LINGOTTO

La vicenda riguarda solo Fiat: noi abbiamo rinnovato quasi tutti i contratti privati sul modello del 2009

PAOLO PIRANI

segr. conf. Politiche contrattuali Uil

